

La ricchezza della nazione

Entreremo ora nel complesso mondo dell'economia per capire come si genera la ricchezza nazionale.

In particolare vedremo:

► nell'unità 1
che cosa è il **prodotto interno lordo**

► nell'unità 2
come si alimenta il **flusso circolare del reddito**

Ma per entrare nello spirito di ciò che andremo a studiare ti invitiamo a leggere prima alcune...

storie possibili
e forse probabili



Che cosa avresti risposto a Barbara? Le risorse naturali di un Paese producono sempre ricchezza per la popolazione?

SÌ NO

Nella unità 1 troverai gli elementi per una risposta corretta e motivata

Ricchi e poveri

Barbara amava i libri nuovi. Le piaceva il fruscio dei fogli, il profumo della stampa, i colori delle pagine, il mistero del contenuto ancora tutto da scoprire.

Mentre l'aula si andava riempiendo e i compagni si sistemavano tra i banchi, lei sfogliava un libro di geografia appena acquistato, leggiucchiando ora un titolo, ora una didascalia. Si fermò sul capitolo dedicato all'Africa.

Dalla carta del continente lo sguardo vagò sulle immagini delle dune del Sahara, del delta del Nilo, delle cascate Vittoria, della savana keniota, e si fermò sulla distesa del Senegal. Savis Sabà, il giovane che era arrivato in classe da poche settimane, veniva da lì. Chissà esattamente da dove?

Stava voltando pagina quando Savis entrò in aula. Le sorrise, posò a terra lo zainetto e le sedette accanto.

“Bella” disse indicando la foto sull'atlante.

“Nostalgia?” chiese Barbara.

Il ragazzo si strinse nelle spalle “Le foto sono una cosa – disse – la realtà è un'altra”.

Barbara si pentì di aver fatto quella domanda. Conosceva la storia di Savis, della sua famiglia, della sua gente, e non era una bella storia.

Riprese a sfogliare il libro e lo sguardo si posò sull'inizio di una paragrafo. “In Africa – c'era scritto – si trovano i più ricchi giacimenti di rame, tungsteno, argento. Inoltre il continente africano è il maggior produttore di ...”.

Barbara si fermò e guardò il compagno. “Ma se l'Africa è così ricca – chiese – mi spieghi perché laggiù la gente è così maledettamente povera?”

Per un pacchetto di sigarette!

Che nei bagni della scuola fosse vietato fumare lo sapevano tutti ma, per la difficoltà dei controlli, nessun divieto era più disatteso di quello.

Marco e Stefano, che non brillavano certo per rispetto alle regole, entrarono nel vasto antibagno con i pacchetti di sigarette già in mano e quasi si scontrarono con Nicoletta che ne stava uscendo.

“Ehi, – disse Marco sospingendola di nuovo dentro – Ho saputo che ti hanno eletto al consiglio d’istituto”. “Sì, una bella rogna” rispose la ragazza cercando di riguadagnare l’uscita.

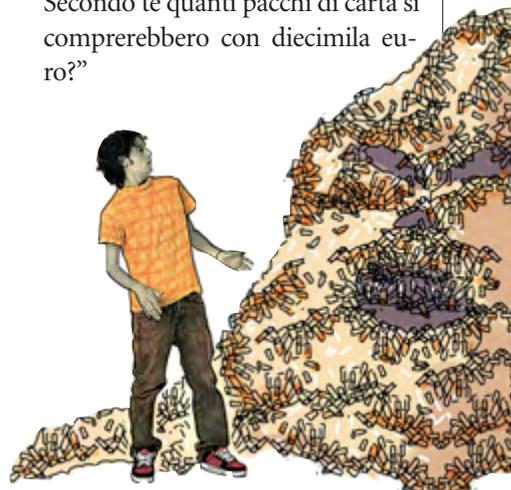
“Ma che fa il consiglio d’istituto? – chiese Stefano cercando di far funzionare un accendino mezzo esaurito”.

A Nicoletta quei due non erano simpatici. Erano sbruffoni e anche

un po’ cretini perciò rispose in modo piuttosto freddo “Autorizza le spese... controlla il bilancio... La scuola ha una dotazione finanziaria fissa e bisogna farci rientrare tutto”. “Allora – disse Marco estraendo dal pacchetto l’ultima sigaretta – vedete di farci rientrare anche la carta per le fotocopie. Il bidello ogni volta che gli chiedi di fare una fotocopia ti risponde che non c’è carta”.

Si avvicinò a uno dei bagni che aveva la porta aperta e con una mossa da giocatore di basket tirò il pacchetto vuoto diritto nel gabinetto. “In questo cavolo di paese – disse – non funziona mai niente. Lo Stato ti sprema con le tasse e poi la scuola non ha nemmeno la carta”.

Nicoletta lo guardò con palese irritazione. “Lo sai – disse – che la scuola spende ogni anno diecimila euro per far ripulire lo scarico dei bagni da roba che non ci dovrebbe stare? Secondo te quanti pacchi di carta si comprerebbero con diecimila euro?”



È giusta l’osservazione di Nicoletta? Se i servizi pubblici funzionano male è sempre colpa degli altri?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta corretta e motivata

Una soluzione semplicissima

“Ma ti rendi conto che siamo sommersi da prodotti stranieri!?!? Guarda: auto giapponesi e coreane; scarpe da ginnastica americane, fregature cinesi! E poi dicono che in Italia non c’è lavoro. Per forza! Lasciamo entrare tutto da fuori e così ammazziamo le nostre industrie!”

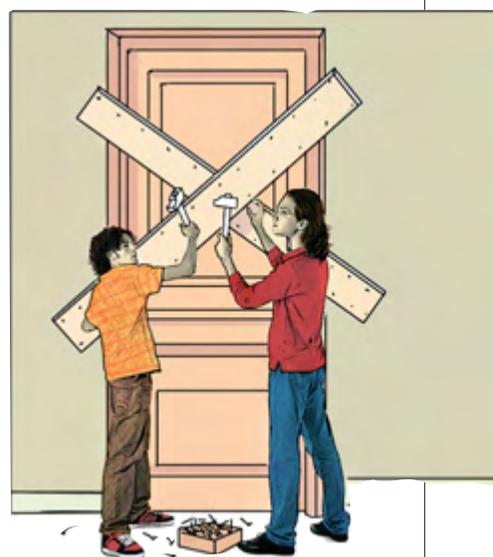
Gianni era veramente indignato mentre passeggiava, insieme a Carlo, per la via commerciale più importante della città.

“Tu come rimedieresti?” chiese Carlo che in realtà non aveva molta fiducia nei giudizi sempre poco meditati dell’amico.

“Io che farei? – rispose Gianni – Chiuderei le frontiere. Ecco che fa-

rei e metterei dazi su tutti i prodotti stranieri, soprattutto su quelli asiatici. E poi andrei a esportare le nostre merci nei loro Paesi, come loro adesso fanno con noi. Io non sono certo un economista, però certe cose sono semplici da capire!”

Carlo si pentì di aver fatto quella domanda. Detestava la presunzione delle persone disinformate che non leggono mai un libro o un giornale e ritengono sempre di avere la soluzione giusta per ogni problema.



Ha ragione Gianni? Il protezionismo favorisce lo sviluppo economico?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta corretta e motivata